

MASSIMO CARMASSI E LA SISTEMAZIONE DI MARINA DI VECCHIANO

ANDREA CRUDELI

Tra il mare e la pineta. Linea di costa di Marina di Vecchiano, foto aerea, 2023, Pisa.
© Andrea Crudeli



LARGO DUOMO

01 023 N.9

L'Università di Pisa ha intrapreso da alcuni anni uno studio dell'archivio dell'Ufficio Progetti del Comune di Pisa, con particolare interesse al lavoro dell'architetto Massimo Carmassi. All'interno dell'archivio è stato ritrovato un progetto inedito riguardante la sistemazione della linea di costa di Marina di Vecchiano, una fascia costiera tra Pisa e Viareggio, caratterizzata da profonde dune sabbiose e dalla pineta del Parco Naturale Migliarino San Rossore e Massaciuccoli. Il documento, costituito da una planimetria generale, presenta un nuovo piano organizzativo per la fascia costiera a destinazione turistica, includendo un rimboschimento della zona dunale, delle aree ricreative all'interno della pineta, una

terrazza panoramica, delle zone di balneazione attrezzata, la costruzione di alcuni padiglioni ricettivi, oltre ad importanti opere infrastrutturali. L'articolo racconta come Carmassi abbia adottato una serie di figure topologiche ricorrenti per la proposta di modificazione di questo luogo, intese come operazioni paesaggistiche dedotte dalle peculiarità del luogo e governate da un linguaggio geometrico. La volontà complessiva di Carmassi risulta, infatti, quella di rivolgere il progetto verso il mare, rendendo questa linea di costa una sequenza di interventi intellegibili, che permettano ai naviganti la lettura della presenza di una civiltà umana.

Marina di Pisa, 1977. © Massimo Carmassi

Nome del progetto: Sistemazione di una fascia del litorale di Vecchiano**Committente:** Comune di Pisa**Anno:** 1981**Localizzazione:** Marina di Vecchiano (PI)**Dimensione:** Circa 286.000 mq

A nord della foce del fiume Serchio sorge Marina di Vecchiano, una spiaggia di dune sabbiose stretta tra il mare e la profonda pineta del Parco Naturale Migliarino San Rossore e Massaciuccoli. Territorio storicamente paludoso, liberato dopo le bonifiche questo luogo rappresenta oggi uno dei rari tratti costieri incontaminati della Toscana, dove l'ecosistema del Parco convive con la vocazione turistica avviata nella seconda metà del secolo scorso. «Si sentiva arrivare il messaggio del mare improvviso e affettuoso come una carezza sui capelli» scriveva l'autore Silvano Ambrogio¹, raccontando come la sensazione di trovarsi in un ambiente inalterato sia stato il tratto peculiare del *genius loci* di questo luogo. L'immagine di Marina di Vecchiano come un ambiente ancora selvaggio è stata supportata sia dalla volontà delle amministrazioni locali che dalle legislazioni del Parco, e nel corso degli ultimi decenni gli interventi di implementazione infrastrutturale per la balneazione estiva sono stati caratterizzati da una addomesticazione gentile.

Nel corso degli ultimi due anni, l'Università di Pisa ha intrapreso uno studio dell'archivio dell'Ufficio Progetti del Comune di Pisa, all'interno del quale è stata avviata una ricerca sui progetti tra il 1974 e il 1990 di Massimo Carmassi, molti dei quali mai realizzati né pubblicati. Tra questi è stato ritrovato un progetto inedito, elaborato nel maggio 1981, riguardante un masterplan del litorale di Marina di Vecchiano, redatto assieme all'ingegnere Capo S. Bonti e al disegnatore M. Bonaccorsi. Il rinvenimento del progetto di Carmassi sul litorale di Marina di Vecchiano costituisce un documento unico all'interno della letteratura sull'autore, in quanto rappresenta il primo progetto paesaggistico conosciuto dell'architetto pisano.

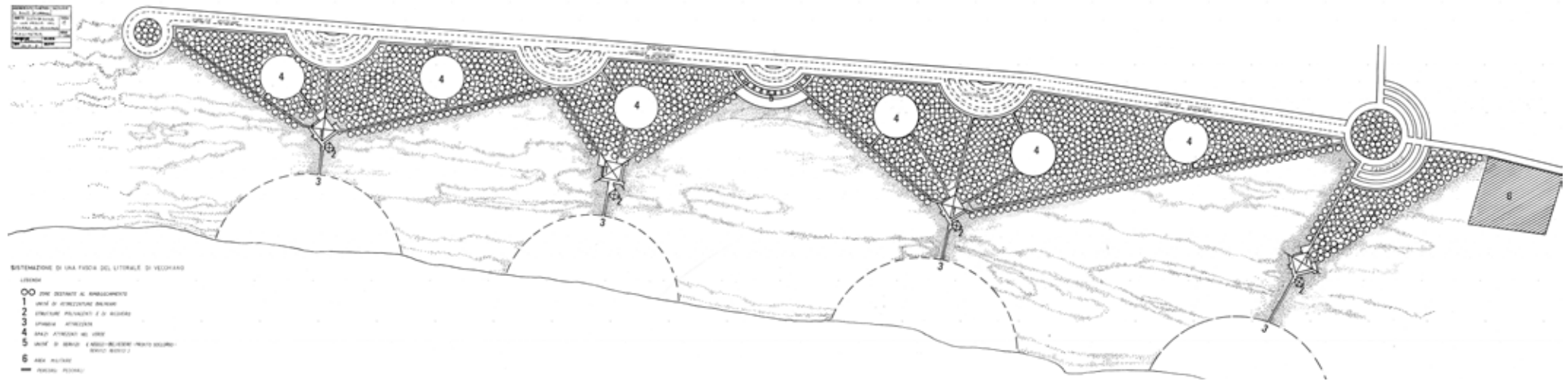
Il documento è costituito da una planimetria generale che descrive una nuova organizzazione della fascia costiera a destinazione turistica. Costringendo l'area militare verso la foce del fiume Serchio, la viabilità carrabile viene sviluppata a nord, con

Come Fernand Braudel ha scritto, il Mediterraneo è «non un paesaggio, ma innumerevoli paesaggi. Non un mare, ma un susseguirsi di mari. Non una civiltà, ma una serie di civiltà accatastate le une sulle altre».



Allo stesso modo, Carmassi dimostra di saper cogliere la specificità di questo tratto costiero, concepito come stratificazione di gesti accumulatisi nel corso dei secoli e in attesa di essere decifrati e reinterpretati.

Massimo Carmassi, *Sistemazione di una fascia del litorale di Vecchiano*, 1981, Pisa.
© Archivio del Comune di Pisa



due rotonde alle estremità e un susseguirsi di parcheggi semicircolari che identificano gli ingressi alla spiaggia. L'intervento paesaggisticamente più consistente è quello della proposta del rimboschimento nel sistema dunale, immaginato come una sequenza di aree triangolari, con un vertice rivolto verso il mare e concluso da un volume dedicato a struttura polivalente. Al centro della fascia carrabile viene collocata una terrazza belvedere che, priva di vegetazione antistante, si rivolge direttamente al mare. Nello stesso luogo vengono posti i servizi pubblici e commerciali. All'interno del rimboschimento, Carmassi ritaglia delle aree attrezzate dalla forma circolare collegate da percorsi interni. Infine, la porzione di spiaggia attrezzata alla balneazione viene delimitata da un perimetro semicircolare, traguardo dell'asse individuato dai parcheggi e dalle strutture polivalenti. Sebbene questa proposta sia rimasta su carta, Carmassi fissa in questo disegno alcune questioni progettuali che verranno adottate nelle opere successivamente realizzate. In primo luogo, il progetto si svolge all'interno di due condizioni al contorno inalterabili, la linea di costa e la linea della pineta, due presenze concepite come perimetro naturale all'interno del quale lavorare e dal quale estrapolare elementi compositivi. Questa sistemazione paesaggistica è quindi, per Carmassi, un'occasione di lavorare nell'interstizio di due entità opposte, la luce del mare e l'ombra della pineta, un intervallo dove operare per intersezioni e contrapposizioni, per accostamenti tensionali e vuoti scavati, adoperando le figure geometriche come un linguaggio espressivo che manifesti la mano dell'uomo nel modificare la natura. Come Fernand Braudel ha scritto, il Mediterraneo è «non un paesaggio, ma innumerevoli paesaggi. Non un mare, ma un susseguirsi di mari. Non una civiltà, ma una serie di civiltà accatastate le une sulle altre»². Allo stesso modo, Carmassi dimostra di saper cogliere la specificità di questo tratto costiero, concepito come stratificazione di gesti accumulatisi

nel corso dei secoli e in attesa di essere decifrati e reinterpretati. Inoltre, così come Luisa Bonesio definisce il paesaggio progettato «come natura messa in forma estetica e funzionale dall'uomo, (...) in cui si manifesta, nella trasfigurazione complessa della sedimentazione degli atti territorializzanti nel tempo, la sua anima»³ l'ipotesi progettuale di Carmassi racconta come la rilettura delle caratteristiche peculiari di questo paesaggio possa portare alla codificazione di quelle che possono essere definite, in senso «framptoniano»⁴, come azioni topologiche ricorrenti. Le modifiche attuate da Carmassi si compongono infatti di gesti elementari, e possono essere concepite come figure topologiche dedotte dalla cultura del territorio, figure intese come manifestazioni operative che permettono di descrivere degli atteggiamenti persistenti nella modifica di quest'area mediterranea. In primo luogo, vi è l'atto del seminare, attuato in questo progetto come un'operazione di rimboschimento, il gesto di distribuire in modo uniforme un elemento su un piano per disegnarvi una trama. Carmassi concepisce l'area del rimboschimento come un'estensione della pineta che, come un bastione rinascimentale, si allunga e fronteggia il mare in modo spigoloso, quasi difensivo. La seconda figura topologica individuata è quella del tracciare il suolo con un segno, un'operazione geografica che consiste nell'incidere un luogo per ricavare dei vuoti significanti, un gesto progettuale che Irina Davidovici ben definisce come «scrivere il sito»⁵. Nel progetto, Carmassi scava delle aree attrezzate circolari, ricavate da un'operazione di sottrazione dalla figura precedente. Lo scavo di questi vuoti è rappresentativo anche del dualismo tra la densità dell'ombra della pineta e lo specchio solare del mare, e della volontà compositiva di trovare un incontro tra i due. Allo stesso modo, la persistente figura semicircolare si accosta con la linea del mare, delimitando un'area di balneazione che si pone come un invito ai naviganti, luogo di approdo per raggiungere la terraferma

e dispositivo territoriale che umanizza il perimetro mare. La terza figura di questo abaco di alterazioni è la costruzione, l'elevazione volumetrica di un padiglione, che testimonia come l'attività edificatoria di questo luogo, tra i rari poderi e case coloniche, sia stata reinterpretata da Carmassi con la volontà di esprimere un'identità locale. Con tre dei quattro volumi ruotati di quarantacinque gradi, offrendo lo spigolo verso il mare, quasi come terminazione del triangolo della pineta, viene espressa l'autonomia formale della geometria umana nella natura, una formula già colta in alcuni quadri dal pittore Alessandro Tofanelli, ambientati nella stessa pineta, come in *Prima di Dormire*, dove un casolare compatto, a pianta rettangolare, stretto tra l'acqua e la pineta, si offre allo spettatore di scorcio. Allo stesso modo del dipinto, la volontà di Carmassi pare quella di inserire dei volumi all'interno di un paesaggio metafisico, e il padiglione diventa l'archetipo generativo dell'abitare, già utilizzato in un progetto costiero, come nella Casa Albergo a Marina di Pisa (1980-83), «un lavoro a partire dalla suggestione delle architetture provvisorie dei bagni»⁶. Venendo dal mare, l'immagine della linea di costa coincide con quella del segno di quattro inviti, che conducono ad altrettanti padiglioni, dai quali si dirama gradualmente la pineta progettata che, a sua volta, si immerge in quella storica. Queste operazioni topologiche raccontano come l'intelligibilità dei gesti progettuali di Carmassi siano tutti rivolti verso il mare, come se volessero diventare l'immagine di una linea di costa che manifesti la presenza di una civiltà.

Andrea Crudeli è dottore di ricerca in progettazione architettonica presso l'Università di Pisa

Note

¹ S. Ambrogio, *Le svedesi*, Divergenze, Pavia, 1959.

² F. Braudel, *Il Mediterraneo: lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni*, Bompiani, Milano, 2017.

³ L. Bonesio, *Oltre Il Paesaggio: I Luoghi Tra Estetica e Geofilosofia*, Arianna, Bologna, 2002.

⁴ Kenneth Frampton teorizza l'approccio topologico alla progettazione in H. Foster, *The Anti-Aesthetic: Essays on Postmodern Culture*, New Press, New York, 2002.

⁵ Irina Davidovici descrive la questione in T. Avermaete, *Critical Regionalism Revisited*, Nai10 Publisher, Rotterdam, 2019.

⁶ M. Mulazzani, *Massimo e Gabriella Carmassi: Opere e Progetti*, Electa, Milano, 2004.



Alessandro Tofanelli, *Prima di Dormire*, olio su tela, 80x80, 2018, Pisa.
© Alessandro Tofanelli